



**ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO
LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE**



Marsico Nuovo

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Valutazione
e le Autorizzazioni ambientali
Divisione II
Sistemi di Valutazione Ambientale

DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Oggetto: presentazione delle osservazioni relative alla procedura di VIA inerenti le attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terra ferma nel sito definito "La Cerasa", proposta da Shell Italia.

Con riferimento all'oggetto, si trasmette in allegato alla presente, il modulo, debitamente compilato, per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale, con i relativi allegati.

IL DIRETTORE
Arch. Vincenzo L Fogliano

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- ☐ Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ☒ Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ☐ Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.20 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il sottoscritto **Vincenzo L. Fogliano** in qualità di direttore dell'Ente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, con sede alla Via Manzoni, 1 in Marsico Nuovo (PZ)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- ☐ Piano/Programma, sotto indicato
- ☒ Progetto, sotto indicato.

Progetto di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi in terra ferma nel sito definito "La Cerasa", proposto da Shell Italia E&P, riguardante i Comuni di Sasso di Castalda, Brienza, Marsico Nuovo, Satriano di Lucania e Tito.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☐ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ☐ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ☐ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ☒ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- ☐ Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☐ Atmosfera
- ☐ Ambiente idrico
- ☐ Suolo e sottosuolo
- ☐ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ☒ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ☐ Salute pubblica
- ☐ Beni culturali e paesaggio
- ☒ Monitoraggio ambientale
- ☐ Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE Si rimanda all'allegato n. 3.

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 10, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

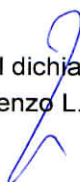
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni

Luogo e data

Marsico Nuovo, 23 febbraio 2017

Il dichiarante
Vincenzo L. Fogliano





ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

AREA II



Allegato 3

OSSERVAZIONI

L'area interessata al permesso di ricerca idrocarburi, denominata "La Cerasa", ricade per una parte all'interno del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, nello specifico nei comuni di Sasso di Castalda, Brienza, Marsico Nuovo, Satriano di Lucania e Tito.

Il Decreto istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese (D.P.R. dell'8 dicembre 2007), all'articolo 3, comma 1, lettera n) dell'allegato A) vieta su tutto il territorio del Parco l'attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche.

Il programma lavori, come riportato nella Studio di Impatto Ambientale presentato dalla Shell Italia E&P, prevede tre fasi:

-Fase I: realizzazione di studi geologici e analisi di immagini satellitari;

-Fase II: acquisto e riprocessamento di dati geofisici esistenti e posizionamento di sensori per l'acquisizione di sismica passiva;

-Fase III: eventuale perforazione di un pozzo esplorativo.

Allo stato attuale la richiesta interessa solo le Fasi I e II, al fine di valutare l'eventuale presenza di accumuli di idrocarburi nell'area in istanza, il cui sfruttamento sia economicamente favorevole ed ambientalmente sostenibile.

In particolare, nella seconda fase, è previsto un approfondimento del quadro geologico e strutturale dell'area attraverso il posizionamento sul terreno di sensori atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ossia dalla continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche che naturali. Questa tecnica è definita sismica passiva

Come riportato al punto 3.5.3 dello Studio di Impatto Ambientale, l'acquisizione sismica passiva prevede lo stazionamento sul terreno di appositi ricevitori detti "geofoni" di qualche centimetro di diametro, posizionati secondo uno specifico tracciato all'interno dell'area denominata "Monte Cavallo", in un numero pari a 195.

E' opportuno precisare che si tratta di una disposizione preliminare che potrebbe avere delle variazioni.

La tecnica sopra descritta se può essere considerata poco invasiva da un punto di vista antropico, non altrettanto può dirsi nei confronti delle specie protette e degli habitat presenti in loco. Il progetto di ricerca proposto da SHELL, infatti, interessa un importante corridoio ecologico che unisce la parte meridionale con la parte settentrionale dell'intero Parco.

Il corridoio ecologico è essenzialmente uno spazio di territorio naturale importante per la diffusione di specie vegetali ed animali autoctone. E' composto da un adeguato insieme di habitat tra di loro interconnessi, che permettono lo spostamento della fauna e lo scambio genetico tra specie vegetali presenti, garantendo un significativo grado di biodiversità.

Importanti interventi antropici vanno a compromettere quasi del tutto le tracce del paesaggio originario, impedendo così alle comunità biologiche animali e vegetali di svolgere il proprio corso naturale.



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

AREA II



Il contesto territoriale, in esame, è quello tipico del paesaggio collinare lucano, in cui la vegetazione naturale, costituita da formazioni arbustive ed erbacee, si alterna a boschi di latifoglie legati alle fasce altitudinali più elevate. In questo ambito uno degli habitat prevalenti, e che potrebbe essere interessato dalla indagine, è quello delle praterie xerofile a graminacee, tipicamente mediterranee, con cotica erbosa bassa, spesso discontinua, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo; tale habitat si sviluppa su suoli oligotrofici e alcalini, su substrati basici, generalmente calcarei. In questo habitat rientra la vegetazione delle praterie perenni, e delle formazioni di sole terofite. Le prime si insediano in corrispondenza di suolo relativamente profondo; le seconde sono comunità, pioniere, che si insediano su suoli sottili, poco evoluti, aridi, su substrati prevalentemente carbonatici. L'habitat comprende tre principali sotto-tipi: le comunità di erbe perenni basofile e piuttosto basse dominate da *Brachypodium retusum*; le praterie perenni a disseccamento estivo, molto dense e basse ma molto produttive, create dall'intensa e continua attività del bestiame, dominate da *Poa bulbosa*; i prati annui pionieri ed effimeri, basofili, dominati da *Brachypodium distachyon*.

Ricchissima, soprattutto in primavera, è la presenza di insetti, in particolare di lepidotteri, che attira un numero considerevole di specie di uccelli. Queste comunità, così come l'habitat 6210*, *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)* rappresentano in genere habitat seminaturali, di origine secondaria per involuzione della vegetazione originaria a macchia o gariga a seguito di pascolamento eccessivo, incendio o decespugliamento.

Altro habitat ampiamente diffuso, nell'area interessata, è quello dei boschi di faggio caratterizzati dalla diffusa presenza di legnose di origine Arcoterziaria, molte delle quali sempreverdi (p.e. tasso, agrifoglio, edera) che sulla catena appenninica hanno trovato siti rifugiali durante le glaciazioni del Quaternario. Spesso queste comunità entrano in diretto contatto con la foresta sempreverde mediterranea così come avviene in altri biomi dal clima temperato caldo (p.e. Florida, sud-est asiatico). Lo strato arboreo è, in genere, dominato dal faggio che nei siti più freschi può mescolarsi all'abete (9220 *Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*). Il corteggio dendrologico è spesso molto ricco comprendendo tutte le latifoglie decidue temperate, anche quelle più esigenti (e.g. acero riccio e di monte, frassino maggiore, tigli), nonché verso il basso alcune legnose sempreverdi di clima temperato-caldo. Si tratta quindi di habitat legati ad ambienti oceanici in cui spesso un notevole contributo al bilancio idrologico è dato dalle precipitazioni nevose, da quelle occulte (nubi, nebbie) e/o da suoli ben strutturati e profondi, con discrete capacità di ritenzione idrica.

L'habitat presenta come cenosi secondarie di sostituzione le praterie mesofile con notevole fioritura di orchidee ed è in contatto spaziale con diverse tipologie boschive tra le quali: boschi mesofili di forra.

La ricchezza di biodiversità, presente nell'area interessata dalle indagini, impedisce uno sfruttamento dell'eventuale giacimento, pur nell'ipotesi di realizzazione di perforazioni in aree contigue all'area protetta.

La stessa elaborazione tecnica della proposta progettuale presentata non rispetta le finalità della Valutazione di Impatto Ambientale che ha come obiettivo garantire un'attività antropica compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

In tale ambito, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

AREA II



all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
- 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra;

In definitiva la VIA deve tener conto degli impatti complessivi del progetto, diretti, indiretti e cumulativi, di uno o più progetti connessi, che abbiano la stessa finalità.

Pertanto l'idea progettuale della Shell di dividere l'intero progetto in diverse fasi, contrasta con le finalità della Valutazione di impatto Ambientale che analizza il progetto nella sua completezza e la sua ultima finalità.

Per tutto ciò premesso, l'istanza presentata dalla Shell risulta essere inammissibile e si ritiene che l'intero progetto di ricerca debba essere archiviato.

Firmato

IL DIRETTORE
Arch. Vincenzo Fogliano

(firmato digitalmente)



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

AREA II



La riproduzione su supporto cartaceo del presente documento costituisce una copia del documento firmato digitalmente e conservato presso il PNAL ai sensi della normativa vigente